



Conclave a Londra dei leader eurosocialisti. Occhetto critica il segretario Ds sulla collocazione della Quercia

## Il Pse apre a Clinton

Blair ottiene il mandato di dialogare coi democratici americani  
D'Alema: il rinnovamento dell'Internazionale non sia solo burocratico

DALL'INVIATO

LONDRA. È partito l'ambasciatore. Sorriso da star e fisico da atleta. È Tony Blair. Ieri a Londra ha ricevuto nel Conclave, il summit straordinario dei leader socialisti europei, un mandato a «dialogare» con i democratici Usa. Le foto di rito con Lionel Jospin e gli altri partner - nove capi di stato, una quindicina di segretari di partito e vicepresidenti del Partito del socialismo europeo - hanno immortalato, fra strette di mano e cordialità, l'avvio della missione. Ma il traguardo non sarà l'Ulivo mondiale (che - protesta D'Alema - è «una invenzione italiana»), e nemmeno la costruzione d'un ponte anglofono tra la moderna America di Clinton e una vecchia Europa socialdemocratica. Il compito di Blair sarà forse meno visionario e futuribile, ma certo più concreto: iniettare - previo «patto di consultazione» con gli altri big europei - linfa e idee nuove nell'Internazionale socialista, il cui rinnovamento è affidato per adesso all'autoriforma progettata da Felipe Gonzalez.

Il meeting di Londra è finito in paggio. Tony Blair, proponendo una Conferenza permanente estesa assai oltre i confini della sinistra, sembrava volesse minare le fondamenta del vecchio Forum della sinistra. Ieri invece ha rassicurato i suoi compagni: non coltiva progetti «eversivi», non intende «scardinare» l'Internazionale.

le. Il consesso degli alleati, dall'altra parte, ha contestato le forme, autarchiche e un po' disinvolute, con cui l'inglese movimentava la scena mondiale, ma ha riconosciuto che l'accelerata blairiana coglie il cuore del problema: una sinistra impiantata fra lo statalismo delle origini e la tentazione d'un laissez faire senza regole non vedrebbe il domani. Se esiste una «terza via» - al Duemila, il coraggio innovativo di Blair ne è la premessa. La sua diplomazia transoceanica, insomma, può continuare. Anche se toccherà all'intero Pse tirare la somma dei risultati.

Il Conclave dei leader socialisti - un summit straordinario che si tiene ogni tre mesi - doveva affrontare due argomenti. Il mattino, ospiti di Robin Cook al Foreign Office, è stato dedicato alle politiche per il lavoro: le distanze fra la Gran Bretagna e i partner sono note e restano tutte. Ma ieri sono finite in sordina. Nell'attesa del vertice di Cardiff sull'occupazione, i leader socialisti hanno preferito ribadire la loro priorità programmatica: il lavoro, la concertazione degli interventi nazionali e il tentativo di costruire un bilanciamento politico contro il rischio di strapotere della Banca centrale.

Il clou della giornata, però, è stato il pranzo al numero dieci di Downing street, con una discussione informale in vista del congresso del Partito del socialismo europeo (febbraio '99).



Il primo ministro britannico Tony Blair con la moglie Cherie. Caulkin/Agf

delle assise dell'Internazionale (ottobre '99) e delle elezioni europee, che sono collocate esattamente a metà strada. A una commissione presieduta da Delors è stato conferito il compito di definire la piattaforma economica del Pse, a un'altra presieduta da Cook quella di stendere il «Manifesto» ideale del partito. L'argomento ha condotto dritto dritto al dibattito sulle tesi di Blair. Davanti alla tavola imbandita (per la quale il premier ha subito gli attacchi dei conservatori britannici, convinti - ma subito smentiti - che i convitati spreccassero soldi pubblici), Blair ha ripetuto le sue tesi.

Poi hanno parlato i critici. Per primo Pierre Mauroy, presidente dell'Internazionale, che rivendica la «crescita tumultuosa» dell'organizzazione - da 70 partiti al doppio in pochi anni - e l'operato della commissione Gonzalez. Dopo di lui lo spagnolo Joaquín Almunia, che ha contestato «il metodo» di Blair considerandolo le sue idee però «compatibili» col percorso di riforma. Per terzo D'Alema, che si è unito ad Almunia ma ha sostenuto l'utilità della spinta blairiana ai fini del rinnovamento dell'Internazionale: «Non possiamo dare a questa suggestione una risposta solo burocratica o organizzativa».

Contano, nel sostanziale via libera ricevuto dal premier, anche i silenzi. Sull'argomento ha taciuto Jospin, e ha taciuto soprattutto la potente Spd,

rappresentata al convegno dal presidente del Pse, Rudolph Scharping, e da Oskar Lafontaine. Nella discussione c'è stato anche qualche accenno di polemiche «domestiche». Neil Kinnock, per esempio, ha criticato Blair facendo un lungo elenco delle «diversità» fra la tradizione socialista e l'America di Clinton. E Achille Occhetto, mentre ha incoraggiato il premier britannico rivelando di aver avuto con lui, di recente, uno scambio di lettere, ha contestato «con spirito positivo» D'Alema, che rispondendo a Blair aveva rivendicato la collocazione «centrale» della Quercia nella coalizione di maggioranza. «Non sono d'accordo - ha replicato Occhetto - Noi siamo la sinistra del centrosinistra».

D'Alema, nel successivo briefing, ha attribuito le polemiche a «malintesi», «incomprensioni», «irrigidimenti». Ma l'ispirazione innovativa è comune, «e la prova che stiamo innovando - ha detto - è nel fatto che siamo tutti al governo». Anche per lui, il leader della Quercia, qualche soddisfazione a Londra è arrivata: il congresso del Pse si terrà a Milano, e sarà un bell'elenco per le successive Europee. «L'abbiamo schiodata», ha commentato D'Alema dopo aver saputo da Scharping che la candidatura italiana viene preferita alla concorrente, Vienna.

Vittorio Ragone

DIETRO LE QUINTE

Presentato alla Rai il faccia a faccia che andrà in onda l'11

## La mamma severa, le donne e il risotto Sabina Guzzanti intervista il leader Ds

Su Veltroni: «È permaloso come me». Prodi? «Un amico»

ROMA. «Si è arrabbiato sul risotto. Alla domanda sul risotto cucinato "in diretta" a Porta a porta, si è come ritirato su se stesso. Forse perché ritiene di essere un gran cuoco». Sabina Guzzanti, notoriamente, è riservata come persona almeno tanto quanto è esuberante come attrice, ma dell'intervista a Massimo D'Alema parla assai volentieri. Siamo in viale Mazzini, alla Rai, e noi giornalisti ci siamo appena goduti - verbo non casuale, l'intervista è molto divertente - i 38 minuti che i telespettatori potranno vedere sabato, su Raidue, alle 22.40 (non andrà in onda nell'ambito di *Passioni*, stasera, per i motivi di «equilibrio del palinsesto» di cui potete leggere qui sotto). È ovvio chiedere a Sabina com'è andata.

«Ero emozionata, non lo nego. Avevo già incontrato D'Alema a Montecitorio, a una festa di *Cuore*. Poi la rivista *Donna* mi ha chiesto questa intervista e, a quel punto, è intervenuta anche la Rai. Ho avuto appena 24 ore per prepararmi, non sapevo nemmeno le domande a memoria e su un punto, quello del semestre bianco, mi ha pizzicato. Lui era nervosetto all'inizio perché non voleva fare "paggiaciate", né lasciarsi andare. Poi ha preso in mano la situazione. Ha una sua tecnicuccia d'intimidazione, è "stritolatorio"... Alla fine ero esausta». Il direttore di Raidue Carlo Freccero, accanto a lei, è visibilmente orgoglioso di questo «colpo» ed è quasi contento dello spostamento a sabato sera. Intanto perché, battuta geniale, «in concorrenza con la *Gesù* di Zeffirelli contiamo di fare un buon ascolto», e poi perché considera questa intervista una tappa importante nella preparazione di un programma satirico a cui Sabina Guzzanti sta lavorando, e che dovrebbe andare in onda in autunno: «Dico ottobre - aggiunge Freccero - con la speranza di arrivarci in dicembre. Saranno 4 puntate, di un'ora e mezza ciascuna, alle 20.50 su Raidue. Un programma satirico sul potere». È con questo obiettivo che si punta ad altre interviste a politici raccontati con una chiave insolita, più privata e più leggera.

La Guzzanti, in particolare, vorrebbe intervistare un'altra sua «vittima», Berlusconi: «Ne approfitterò per fare un appello - dice Freccero - da noi Berlusconi non viene mai, e non so perché. Spero che stavolta accetti». Da parte sua, Sabina nega di aver fatto a D'Alema un'intervista complice: «Con Berlusconi sarei più bonaria. A D'Alema, invece, ho fatto domande cattivissime. Ma il vero obiettivo della satira è l'uomo che sta al potere, indipendentemente dalle nostre convinzioni personali».

E quali sarebbero, dunque, queste domande cattivissime (al di là del risotto, definito uno degli «orrori del comunismo»)? Più che di cattiveria, bisognerebbe parlare di innocenza, naturalmente - essendo Sabina un'attrice - un'innocenza».

**Berlusconi con noi al governo non è finito sul lastrico**

za accuratamente studiata. Sabina ha posto a D'Alema le domande che molti elettori (anche dell'Ulivo) vorrebbero fargli nei loro sogni più proibiti. Qualche esempio? Vediamone uno tutto sul «privato».

Guzzanti: «Dicono che lei abbia avuto una mamma severa che non le dava il bacio della buonanotte, e un padre troppo espansivo e vivace. Il suo carattere viene da lì?». D'Alema: «Come carattere ho preso più da mia madre. Che credo sia una donna passionale. Ma non bisogna confondere l'immagine esteriore con la sostanza delle persone. Se ho un difetto, è che non so chiedere aiuto agli altri». Guzzanti: «È il nemico di se stesso...». D'Alema: «Un po'...». Guzzanti: «Sembra una di quelle frasi che le ragazze dicono ai fidanzati quando qualcosa non va. Lei è stato raggrato da qualche ragazza?». D'Alema: «Le donne sono capaci di metterti in dubbio con te stesso. Ti confronti con una diversità, e questo è bello. Ogni tanto. Con mode-

razione».

Perché non pensate a un'intervista alla Marzullo, dovete però pensare che le domande della Guzzanti sono fatte con un tono ironico e le risposte del segretario sono, se possibile, ancora più beffarde. Il tono è quello di due contendenti che si studiano, «si annusano», come dice Freccero, e che si divertono assai nel farlo. Tenete anche presente che il tutto è intervallato da alcuni strepitosi spezzoni del *Pippo Chmedy Show* in cui l'attrice imita il politico nel modo che tutti ricorderete: quei pazzeschi scenari politici definiti «dalemoni». Ebbene, il «dalemone» c'è anche qua: una sorta di sfida in cui ben volentieri (lo spettacolo è tutto...) Sabina s'immola, si becca il rimbrotto di D'Alema per essersi impappinata sul semestre bianco, e ascolta il segretario che le fa la lezioncina. Va così. Guzzanti: «Allora, diciamo che finora avete fatto una politica dura per entrare in Europa. Ciampi vorrebbe andare avanti così, mentre lei vorrebbe fare una cosa... come di-



Il ministro della Cultura Massimo D'Alema.

re, più di sinistra...». D'Alema (ridendo e allargando le braccia): «Ecco! Noi abbiamo fatto una prima tappa guidati dal grande ciclista Prodi...». Guzzanti: «A proposito: Prodi ormai è un eroe, come fa lei, adesso, a sopprimere, cioè, a fare il premier al suo posto?». D'Alema: «Prodi è un amico. Non si preoccupi per lui. Se non me ne preoccupio... Comunemente io non so cosa vuol fare Ciampi e non mi pare un problema. Questo sarebbe il «dalemone»? Ma questo è un «dalemino», i veri «dalemoni» erano complicatissimi». Si prosegue parlando



Massimo D'Alema durante il meeting dei socialisti europei. A sinistra Sabina Guzzanti nel personaggio del segretario dei Democratici di Sinistra. Hackett/Reuters

E l'Ordine dei giornalisti protesta: «La Rai è stata scorretta»

## «Giallo» sullo slittamento del programma Freccero: «Vespa non vuole concorrenza»

Coda polemica alla presentazione dell'intervista di Sabina Guzzanti a Massimo D'Alema: prevista nell'odierna puntata di «Passioni», il programma di Raidue, andrà invece in onda sabato. Carlo Freccero, direttore di Raidue, ha motivato così lo spostamento: «Non poteva andare in onda mercoledì (oggi, ndr) per non scontrarsi con «Porta a porta» di Vespa. Riconosco a Vespa un diritto di prima scelta: ha detto che una simile intervista politica avrebbe «battuto» in modo scorretto con il suo programma. Io sono soddisfatto: significa che Vespa dà a questa nostra iniziativa un valore politico pari alla sua tra-

smisione». Ma Bruno Vespa cade dalle nuvole: «Sento parlare di questa storia da lei, in questo momento». Segue comunicato via fax: «Apprendo con sorpresa che Carlo Freccero mi avrebbe attribuito un presunto giudizio di scorrettezza sulla collocazione di un'intervista a Massimo D'Alema... L'affermazione non ha il minimo riscontro con la realtà. Ho saputo per caso che «Passioni» aveva intervistato D'Alema, non ho chiesto a nessuno di spostare la messa in onda». Poi, Vespa elenca i programmi giornalistici piazzati in concorrenza a «Porta a porta», e conclude: «Ho segnalato da

tempo queste anomalie, ma non mi sono mosso... E se per una volta ha prevalso il buon senso del coordinamento del palinsesto (affidato a Giancarlo Leone, ndr) c'è soltanto da rallegrarsene». A proposito di polemiche, da segnalare anche la protesta dell'Ordine dei giornalisti del Lazio. Il problema? L'intervista con D'Alema è «prettamente politica» e, però, Sabina Guzzanti non è una giornalista. Quindi: «La Rai torna all'antico, violando principi e regole che già in passato aveva trasgredito... Come quando affidava a Mara Venier le conversazioni con i politici. Non è corretto».

smo. Di Veltroni (Guzzanti: «È cattivo?». D'Alema: «No. È permaloso. Quasi quanto me. Ha sempre avuto queste passioni, il cinema, la tv. Come critico non lo seguo. Sa, vado poco al cinema»). Della lottizzazione (su cui Sabina è ferocissima, e che secondo D'Alema non esiste). Di Berlusconi (Guzzanti: «Come spiega che il capo dell'opposizione si stia arricchendo a dismisura?». D'Alema: «Vede? Non siamo poi così cattivi. Diceva che l'avremmo ridotto sul lastrico... E comunque credo che Berlusconi preferirebbe essere al governo»).

A proposito di Berlusconi, speriamo che l'appello di Freccero sia accolto. Perché vedere Sabina Guzzanti alle prese con un altro dei suoi «cloni» sarebbe divertente, e perché così il presidente della Commissione di vigilanza Rai Storace non potrebbe fare più dichiarazioni come quella di ieri (l'intervista definita «un favore al leader del Pds»). Questo è un caso in cui la par condicio sarebbe auspicabile: per godersi altri 38 minuti come questi.

Alberto Crespi

**critica** *Marxista* **1**

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

**osservatorio**  
Graziani, La globalizzazione conflittuale  
Morcellaro, La lotta per l'egemonia al tempo  
del mercato unico mondiale  
Pileggi, Le differenze sfidano la democrazia  
Fism, Gli orari di lavoro nel mondo

**discussione**  
Bocchia, Declino della politica  
Bandoli, Relazioni e agire collettivo

**laboratorio culturale**  
Gramsci da un secolo all'altro  
Buttigieg, Tosel, Zangheri

11098. Aldous, Italia L. 63400, c.s. ro L. 000580, ascensore,  
L. 150/200, versamento s.d. c.s.p. n. 37279/03, editore e editore  
Raidue spa, via Lombracchi 146, 00186 Roma. Per informazioni tel.  
06-6675193